

Il TG che aspettavate

L'Unità 2

vi aspetta.
Nuovo TG2 20.30
RAI

Un'indagine del Gruppo Abele lancia un allarme sulle morti violente e, forse, cercate

Troppi suicidi nascosti

Un ricatto progettato con cura

PAOLO CRIPPI

RICORDO CHE un giorno una giovane donna appena uscita da un lungo coma in cui era andata per aver ingerito una grande quantità di psicotropici venne da me e mi disse: «Ora io e lei giocheremo a dama. Io userò le pedine nere, lei quelle bianche. Se vinco io lei sa che cosa accadrà, se invece vince lei allora può darsi che per me si possa aprire una prospettiva diversa».

Il suicidio è una sfida tremenda proprio perché improbabile e nessuno può giurare di averlo definitivamente scongiurato, e forse è anche per questo che esso rappresenta una delle parole più impronunciabili per un medico o per uno psicoterapeuta. Il suicidio è uno «accanto matto per gli amici e i parenti e per chi ha tentato di aiutarlo in qualche modo quella persona sventurata. Il suicidio è un evento senza tempo qualsiasi altra morte è prima o poi razionalizzabile anche della fine più inattesa riusciamo a farcene una ragione del suicidio mai è sempre come se fosse accaduto ieri per una madre raccontare della morte voluta dal figlio rappresenta un dolore inalterato dal tempo. Il suicidio è un ricatto terribile di certo il peggiore che un uomo possa escogitare come quel gioco a dama in cui quella ragazza voleva condurmi. È un ricatto che nasce da un messaggio terrificante che dice: «Io sto male, nessuno mi aiuta. L'unica cosa che mi rimane da fare è vendicarmi di tutto e di tutti: uccido la mia vita ma rovino per sempre quella di chi mi sta attorno». Il suicidio è l'atto con il quale la violenza su di sé si inverte - per una volta - l'ultima contro i persecutori condannandoli a perenni sensi di colpa.

Eppure guai a pensare che il suicidio sia il prodotto finale di una condotta impulsiva: il suicidio è un progetto una tenerezza. Come altrimenti potrebbe fare un uomo per abituarsi all'idea della propria morte trasformandola in sollievo in una fine agognata? Se è vero che pensare genericamente alla nostra morte è esperienza comune a tutti noi (in una ricerca svolta in una scuola elementare di New York è emerso che essa rappresenta la terza esperienza in ordine di frequenza dopo la tosse e la febbre) che il suicidio è pensare specificamente alla propria morte (ovvero ai tempi e ai modi) è assolutamente spaventosa e antichissima. Dunque, egli ci si deve accostare con la cautela con cui ci si avvicina al mistero con cui si sfida la paura più tremenda di tutte. D'altra parte questa è l'unica possibilità che abbiamo per programmare un intervento: se suicidio non fosse anche progettualità non vi sarebbe spazio per intervenire. Dunque, non ci resterebbe altro che attendere impotenti.

■ Sono stati più di 3.700 i casi di suicidio lo scorso anno in Italia e quasi altrettanti i casi di tentato suicidio per limitarsi a statistiche ufficiali ma enormemente al di sotto della realtà. Verbali giudiziari e referti necroscopici allineano una casistica dai dettagli penosi: si uccidono «di più» gli uomini che le donne, «di più» al Nord che al Sud, «di più» i vecchi che i giovani, «di più» con la corda che con il coltello, «di più» in primavera che in autunno. Ogni anno un paese intero, una folla silenziosa prende commiato anzitempo. Nelle pagine spinose di un dossier appena pubblicato dal Gruppo Abele e intitolato *L'ultimo messaggio* i due autori Enri-

L'anno scorso nel nostro paese 3.700 persone si sono tolte la vita

MUSENO MANCA
A PAGINA 3

co Camanni e Mirta Da Pra Pochiesa non si fidano di rischiare interamente e con la luce giusta il dedalo intricatissimo di quella che gli esperti definiscono «sindrome suicidaria». Ma di una cosa sono convinti: che ciò che viene espulso dall'area della «normalità» e prestamente etichettato come follia (folle schianto improvviso, folle proposito lungamente cullato) sia piuttosto un evento che può entrare nella ordinaria sfera di chiunque e che ad agire verso l'autodistruzione non siano soltanto spinte soggettive ma anche più vaste ragioni di ordine sociale, ambientale, esterno.



Il libro di Dalla Chiesa Gigi, farfalla color granata

Capelli lunghi, calzettom abbassati, Beatles e dribbling è Gigi Meroni (nella foto), l'anticonformista alla destra del Tonno che morì in un incidente nel '67. A ricordarcelo un libro di Dalla Chiesa «La farfalla granata». E proprio di quella «farfalla» parla il suo amico Fossati.

A PAGINA 11

Giocatori stranieri

«Il Coni non starà a guardare»

«Un attacco all'autonomia dello sport. No, il Coni non starà a guardare». Il giorno dopo l'approvazione dell'emendamento libera-stranieri il presidente del Coni annuncia battaglia a difesa dello sport e degli atleti italiani. Il parere dei giocatori.

S. BOLDRINI - P. FOSCATI

A PAGINA 10

Intervista a De Simone

«Il mio Flauto tra fiaba e fede»

«Nella mia regia esalterò l'elemento costitutivo de *Il Flauto magico*, la fiaba, ma anche la componente religiosa che lo permea». Roberto De Simone parla dell'allestimento dell'opera di Mozart che inaugura la Scala. Scopreni permettendo.

MARIA GRAZIA GREGORI

A PAGINA 8

Quando Eco ci presentò Charlie Brown



A PAGINA 2

Chi ha paura di quelle donne in coppia?

NELLA STAGIONE cinematografica in corso sono apparsi sugli schermi italiani tre film a distanza di poco tempo l'uno dall'altro. Tre film piuttosto sconosciuti che hanno suscitato reazioni talvolta opposte in chi usava dalla sala. E no riferisco a qualche salto, nome nito, perché l'ondata è motivata che la con l'udava lascava attoniti e spaventati. Questi tre film spartiscono diversi elementi ma possiedono un comune denominatore che balza agli occhi significativo: «Heavenly Creatures» (Creature del cielo), «Butterfly Kiss» (Il bacio della farfalla) e «La Cerimonia» (Il bacio nella mente) hanno come protagonisti una coppia di donne, unite di solidarietà o amore che però volgono a un suo proprio scopo o per compiere una ribellione privata o per un desiderio sociale e privato fu prima o poi affonda nella follia sanguinaria.

Finché di *The Line* e *Louise* film culto della rivista contro il conflitto nato a una vita in un mondo nichilista, privo di fiducia, film coramini, questi coppie di donne sembrano l'ar-

flaggiare nei rispettivi film una forza mentale sovversiva, diabolica e disperata. A differenza di *The Line* e *Louise* dove Louise spara per difendere l'amica da un'aggressione sessuale che rappresenta i rapporti di forza tra maschi e femmine in cui si sfilano l'uso della violenza e l'esplicitazione esplosiva di un progressivo cortocircuito mentale che rende le assassine consapevoli del motivo per cui uccidono ma le lascia apprensive, inerte, insensibili davanti al gesto compiuto.

In «Heavenly Creatures» due ragazze, nozze tandem finiscono per programmare l'omicidio della madre di una delle due che si opponeva ostinatamente alla loro intensa relazione adolescenziale. «Butterfly Kiss» è la storia ambientata in una Inghilterra on the road dove Amanda Plummer privata dell'amore vero o immaginario della donna di cui è innamorata, entra nella vita squallida di un'altra ragazza debole e indifesa e la travolge strappando la alla sua banalità e offrendole un'alternativa

estrema: fatta di pazzia, omicidio, autoflagellazione e autoimmolamento.

Nel film di Chabrol, Sandrine Bonnaire e Isabelle Huppert solidarizzano in un legame di passate ombre minacciose e ambigue sono sospettate di avere già ucciso, ognuna per proprio conto, chi partiva di intrico alla loro esistenza e futuri proponenti potremmo in atto fino a diventare giustizie sociali di un'intera famiglia be' nestante.

Una film di cui non a caso si è maniacato in Italia il titolo originale come a sottolineare il paese disagio di tradurre la storia, parlato di ambienti diversi di paesi dalle menti, eppure, propongono l'identica tematica. Dovremmo forse credere che l'una della coppia femminile stretti da un vincolo dove convengono equilibrio e se nessuno debba obbligarla ma ne trovare uno sbocco di rite ferocia? Dovremmo forse pensare che debba sempre esistere un gesto liberatorio che legittimi la violenza femminile e che questo gesto divenga estremo e conduca alla morte?